

## LECTIO DIVINA – LC 15,11-32

### 1. Preghiera: IL PERDONO

Signore compassionevole e misericordioso, *“lento all’ira e pieno di grazia”*, in Gesù Cristo tu ci hai rivelato il tuo volto di amore e di perdono.

Donaci sempre di soffermarci più sulla tua misericordia che sul nostro peccato e sulla nostra debolezza; manda su di noi il tuo Spirito Santo perché ci conceda di rialzarci sempre dalle nostre cadute; ci insegni anche a fare delle offese e delle ferite ricevute un’occasione di dono e di carità. Liberaci dai lacci del risentimento, della ripicca e della vendetta; fà che non viviamo quali ostaggi del male commesso o subito in passato: il tuo perdono, Signore, apra il nostro futuro, manifestando così la potenza della resurrezione di Gesù Cristo che, vincendo la morte, ha vinto anche il peccato e ora ci attende nella vita di felicità del tuo Regno, benedetto nei secoli dei secoli. Amen

(+ Tonino Bello)

### 2. Testi biblici della celebrazione eucaristica dell’ultima domenica dopo l’Epifania.

#### □ **Lettura del profeta Osea 1, 9a; 2, 7a-10.16-18.21-22**

*Il Signore disse a Osea: “Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono”. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”. Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritournerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”. Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”.*

*Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.*

#### □ **Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 8, 1-4**

*Ora, dunque non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.*

#### □ **Lettura del Vangelo secondo Luca 15, 11-32**

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio*

*più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.*

*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.*

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».*

### **3. Personaggi**

- un uomo, “il padre misericordioso”
- il figlio minore
- il figlio maggiore
- “uno degli abitanti di quella regione”
- “i salariati di mio padre”
- “i servi”; “uno dei servi”
- “gli amici”
- “le prostitute”

### **4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del Vangelo di Luca**

- “un uomo”, il “padre misericordioso”, il “padre”. Aveva due figli. Gli viene fatta richiesta, da parte del figlio minore, di avere la “parte del patrimonio che gli spetta”. Divide i suoi averi; una parte viene data al figlio che desidera uscire di casa. Egli però attende questo figlio con pazienza, con ansia, con amore. Lo vede quando era ancora lontano: “lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò”. Ascolta le parole del figlio; pentito chiede però subito ai suoi servi di preparare una grande festa, all’insegna dell’abbondanza; c’è in lui una grande gioia. Quando viene a conoscere

l'indignazione del figlio maggiore, gli va incontro *“per supplicarlo”*. Alle sue rimostranze risponde chiedendo anche a lui di avere una grande misericordia e di far festa perché *“tuo fratello era morto ed è tornato in vita”*.

- *“il figlio minore”*; esige dal padre *“la parte del patrimonio che gli spetta”*; la riceve. Parte per un paese lontano e sperpera quanto ha ricevuto. Si trova nel bisogno; non ha più nulla; si pone al servizio di una persona che lo manda *“nei suoi campi a pascolare i porci”*. Non riceve *“nulla da nessuno”*. Si determina, dopo una lunga riflessione, per andare dal padre e chiedergli perdono; domanda di essere trattato come uno dei servi; sa di aver sbagliato in maniera gravissima. Per lui c'è comunque una grande festa; e gli vengono donati gli indumenti più preziosi. Queste scelte del padre sono motivo di un grandissimo disagio da parte del fratello maggiore.
- *“il figlio maggiore”*; anche dopo la partenza del fratello minore, continua a lavorare, con intensità nei campi del padre. Ma un giorno, al ritorno dal lavoro, sente che a casa sua ci sono *“danze e musica”*; c'è una grande festa. Chiede a un servo il motivo di tutto questo; viene a sapere che tutto quanto sta succedendo è per festeggiare il ritorno a casa del fratello minore; si indigna profondamente e non vuole rientrare in casa. Quando suo padre gli va incontro, gli dice la sua profonda amarezza. Aveva lavorato sempre e tanto; per lui non c'era mai stata l'opportunità di una festa. Il padre gli chiede di entrare e gli spiega l'importanza di un atteggiamento di misericordia e di perdono.
- *“uno degli abitanti di quella regione”* accoglie il figlio minore che bussa alla sua porta; gli procura un lavoro umiliante; non gli dà il salario; lascia quel giovane nella più assoluta miseria.
- *“i salariati di mio padre hanno pane in abbondanza”*
- *i servi* preparano, su ordine del padre, una grande festa per il ritorno del figlio minore.
- *“uno dei servi”* racconta al figlio maggiore il motivo della grande festa.
- *“gli amici”* del fratello maggiore non sono mai stati invitati a una festa perché, a suo dire, non gli è stato mai dato neppure un capretto (non il *“vitello grasso”*).
- *“le prostitute”*: coloro con cui il figlio minore ha *“divorato tutte le sue sostanze”*.

## **5. Accenni di “Lectio” e di “Meditatio”**

- In questo racconto il riferimento importante, che dà unità a tutta la vicenda è il padre. L'insipienza e la superficialità del figlio minore e il rancore improvviso del fratello maggiore si scontrano con la benevolenza e la misericordia del padre.

Con questa terza parabola del cap. 15 di Luca, Gesù sottolinea una novità che sorprende: la misericordia di Dio è molto più grande del peccato. Occorre sostare sulla figura del Padre per dare profondità, nel nostro cuore, alle sue scelte.

C'è una novità che capovolge la mentalità presente negli ascoltatori; non c'è spazio per nessun rattoppo sul vestito vecchio.

- Conosciamo molto bene la parabola che oggi il Vangelo ci propone. Ci narra l'amore del Signore per noi; è per ciascuno di noi, e non viene mai meno. Proviamo ad approfondire questa parabola attraverso l'utilizzo di due aggettivi, che ritornano spesso: *"vicino"* e *"lontano"*. Il padre ha due figli; gli sono stati *"vicini"* negli anni della loro crescita; e ora negli anni della giovinezza. A un certo punto però il più giovane chiede la sua parte di eredità; vuole andarsene in un paese *"lontano"* (v.13). Vive però in maniera dissoluta; resta senza mezzi di sussistenza. A questo si aggiunge anche la carestia. Pensa al suo futuro; umiliato sceglie di *"ritornare in sé"*; e si inoltra nella strada che lo porta da suo padre. Certo, assume questa determinazione per motivi di convenienza. E' spinto però da una certezza: il padre da cui si era allontanato in malo modo, ha ancora spazio per lui nel suo cuore; gli è rimasto *"vicino"*.
  
- Il padre rivela la sua paternità autentica; accoglie incondizionatamente quel figlio che sta tornando. Il padre non si era mai allontanato da quel figlio; lo portava ancora nel cuore: *"Quando era ancora lontano, suo padre lo vide"* (v.20). E' in questo essere comunque *"vicini nel cuore"* che la relazione ritorna a galla: *"e cominciarono a far festa"*. Il figlio maggiore, fisicamente, è sempre stato *"vicino"* al padre; e quest'ultimo glielo ricorda: *"Da sempre tu sei vicino a me; e tutto ciò che è mio, è tuo"* (v.31). Ma il figlio maggiore è veramente *"vicino"* al cuore del padre? Conosce veramente i suoi sentimenti più autentici? Siamo rimandati a conoscere con chiarezza quello che coltiviamo nel cuore; siamo *"vicini"* o *"lontani"* dal Signore? Quanto contano, nella nostra esperienza quotidiana, i nostri fratelli e le nostre sorelle?
  
- Il figlio maggiore aveva tutto ma non sapeva gioirne; guardava al suo patrimonio come alla reale risorsa della sua vita; era la sua sicurezza: una garanzia per il futuro, una condizione che gli avrebbe donato una vita tranquilla. E non si accorgeva di aver bisogno di relazione, di amicizia, di una vita sociale serena. La domanda vitale diventa allora: che cosa è realmente rilevante nel nostro cuore? L'amore, la vicinanza, la compassione, l'attenzione alla qualità della nostra vita e a quella dei fratelli; o prevale invece il pensiero costante sui nostri interessi? Pensiero che spegne la possibilità di gustare relazioni positive. E' un grande lavoro quello di sminare il nostro cuore, di estirpare ogni seme di autosufficienza per far crescere, in alternativa, sentimenti di prossimità e di vicinanza. Il Signore vuole donarci un cuore disarmato, umile e immenso come il mare; un cuore che non abbia confini.